



Ignazio Visco, il nuovo governatore di Bankitalia che dentro via Nazionale consideravano come formazione e orientamento il più lontano dall'esecutivo in carica, e che il gioco dei veti incrociati ha portato ad essere sventolato per paradosso come uno scudo alla sconfitta da Tremonti. Gasparri, a Napoli, fa campagna tesseramento nell'ottima compagnia di Cosentino e Cesaro. Cicchitto, tanto per cambiare, se la prende con i magistrati che se la prendono con Gasparri.

MALPANCISTI NEL GUADO

Claudio Scajola avvisa i suoi: ci sono segnali seri. Vuole serrare le fila. È vero che, al netto di molti mugugni, l'ex ministro ligure non ha staccato la spina nelle occasioni di conta parlamentare e, anzi, ha rassicurato il Cavaliere dal timore di imboscate. E che la sua raccolta firme, insieme all'area dei pisaniani e degli alemanniani, non ha ancora visto la luce. Però, è l'unico a disporre di un gruppo di pressione dentro il partito, ed è sempre a lui che guardano peones e parlamentari esclusi dal "cerchio magico" non di Bossi ma di Verdini.

Anche Beppe Pisanu sta alla finestra: sa che per il «governo dei migliori» i tempi sono strettissimi. Se il governo cade adesso o nei prossimi giorni, c'è ancora tempo per met-

Lo sfogo del Cavaliere
«Siamo sull'orlo del vulcano, ma la crisi sarebbe una follia»

tere insieme le forze in un esecutivo di unità nazionale, come spera l'anima pidiellina "moderata", in cui magari potrebbe entrare Casini. Al contrario, uno stallo di poche settimane determinerebbe le urne. Con tutte le incognite, le incertezze, i rischi di uno scioglimento anticipato della legislatura.

Non è un dubbio peregrino. Attanaglia Berlusconi anzitutto: convinto, fino a poco fa, di riuscire a mangiare il panettone, di posporre la resa dei conti a gennaio, di salvare il salvabile. Prospettiva che si fa ogni momento più difficile. ♦

OMISSIONI: GR1 COME IL TGI

«Il Gr1 fa finta di non vedere la sfiducia internazionale su Berlusconi - denuncia il Pd - non ha detto nulla delle risate e dell'umiliazione a cui il premier ha sottoposto il Paese».

Napolitano al premier: ora risposte persuasive

Il Capo dello Stato riceve al Quirinale Berlusconi e il vicesegretario del Pd. Insiste sulla necessità di «abbattere il muro del debito pubblico» che è bersaglio di attacchi speculativi e come si è visto preoccupa l'Europa

Il retroscena

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Meglio salire al Colle. Davanti all'ultimatum dell'Europa, che per domani chiede sostanziali impegni al governo italiano, e davanti all'ironia dei due maggiori leader europei, Silvio Berlusconi ha chiesto di essere ricevuto dal presidente della Repubblica, l'esponente massimo «dell'insieme delle autorità italiane, delle istituzioni politiche, economiche e finanziarie del paese» in cui il sorridente Sarkozy ha precisato di «avere fiducia».

Un incontro durato tre quarti d'ora nel corso del quale il premier ha molto parlato ma ha anche molto ascoltato. La situazione è tale da non consentire spazio ad esibizioni folcloristiche. E non c'è più tempo per rivendicazioni accusatorie nei confronti dell'opposizione che non collabora, delle forze sociali che si agitano o anche dei magistrati.

Il colloquio è andato avanti con la disamina di quanto accaduto a livello europeo e sull'elencazione di quali misure prendere per trasformare l'altolà dell'Europa in una via libera sulla strada che porta oltre la crisi. Bisogna dare risposte. Ed anche corrette. Quindi il premier ha sciorinato ipotesi di riforma delle pensioni, di condoni di ogni tipo, di possibili interventi che debbono essere strutturali, in forma di decreto o anche disegno di legge, per superare la crisi e consentire la crescita e lo sviluppo. Avrebbe anche, e questa è un'assoluta novità, lasciato intendere di poter fare un passo indietro davanti ad un'esplicita prova di impotenza provocata da una separazione non consensuale con la Lega. Ma questa è tutta un'altra storia. Le possibili soluzioni di una crisi non sono nella disponibilità del presidente del Consiglio che comunque sembra si sia av-

Foto di Paolo Giandotti/Ansa



Il Presidente Giorgio Napolitano

I provvedimenti
«Siano rispettosi degli obiettivi che l'Italia si è data»

Il dialogo
In tre quarti d'ora il confronto sull'emergenza

venturato nella ricerca di un erede nelle persone di Gianni Letta o di Renato Schifani. L'eventuale abbandono del Carroccio dovrebbe portare ad altra coalizione e, quindi, ad un terzo uomo. Ma questa è la politica del possibile. Mentre la scadenza è immediata, concreta, fissata per domani.

Il presidente Napolitano ha ascoltato senza entrare nel merito delle diverse proposte ma si è preoccupato di ribadire che i provvedimenti da sottoporre all'Europa siano conformi alle richieste e rispettosi degli obiettivi che l'Italia si è dati nel rispet-

to delle proprie responsabilità e non perché glielo impone qualcuno. Rientro del debito, dunque, che pesa come «un macigno» sul futuro ed ha raggiunto dimensioni «abnormi» rendendo il Paese «bersaglio di una crisi di fiducia e anche di attacchi speculativi nei mercati finanziari» e che, come si è visto «preoccupa seriamente i nostri partner europei» aveva ricordato pochi giorni fa Napolitano al mondo dell'impresa. E nella stessa occasione aveva detto, anticipando quanto dirà domani a Bruges, in Belgio, inaugurando l'anno accademico del Collège d'Europe, che «è giunto il momento di abbattere gradualmente, e a ritmo sostenuto e costante, il muro del debito pubblico e intendiamo farlo senza alcuna incertezza e tergiversazione». Per riuscirci c'è bisogno di quella coesione più volte sollecitata dal Capo dello Stato cui «il mondo del lavoro e delle imprese» sta dando un contributo «prezioso».

Quello che sta vivendo il Paese è un momento di passaggio e bisogna impegnarsi per offrire agli interlocutori «risposte persuasive». Napolitano di questa necessità ne aveva parlato poco prima, in quella che qualcuno ha interpretato come una preconsultazione, con Enrico Letta che ha ribadito la necessità di «discontinuità» che le opposizioni vedono come prioritaria. Silvio Berlusconi nel colloquio era apparso più consapevole e meno aggressivo. Poi con il passare delle ore ha riassunto i panni dello spaccamontagne e se n'è uscito a metà pomeriggio con una nota dai consueti toni aggressivi e assolutori.

Il Paese aspetta altro. Innanzitutto di essere portato fuori da una crisi senza precedenti da provvedimenti giusti che non penalizzino nessuno, i vecchi e i giovani. Quelli che un lavoro ce l'hanno e chi lo sta cercando con ansia. Per riuscirci ci vuole un accordo nella maggioranza. Altrimenti ogni scenario è possibile. ♦